

ATTI

DELLA

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCC.

1903

SERIE QUINTA

RENDICONTI

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.

VOLUME XII.

2° SEMESTRE.



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1903

Mineralogia. — *Il fahlerz nella miniera di Palmavesci (Sardegna).* Nota del dott. C. RIMATORI, presentata dal Socio G. STRÜVER.

Questa Nota sarà pubblicata nel prossimo fascicolo.

Paleontologia. — *Fossili del Giura superiore nei Sette Comuni.* Nota del dott. D. DEL CAMPANA, presentata dal Socio C. DE STEFANI.

Intorno al Giura superiore dei Sette Comuni Vicentini vari sono gli autori che hanno scritto, illustrando altresì alcuni di quei fossili che rendono in detta regione caratteristici i giacimenti attribuiti a quella età (1).

Nell'intraprendere pertanto lo studio di quella Fauna ho avuto per scopo di dare di essa una monografia più completa che fosse possibile, e debbo a circostanze favorevoli se ho potuto estendere il lavoro anche più di quanto mi sarei ripromesso. Infatti oltre alla copiosa collezione del Museo Geologico di Firenze, costituita con residui di antiche raccolte, con invii del raccogliatore Meneguzzo, colla collezione del senatore Lecco di Solagna e con fossili raccolti direttamente dal prof. De Stefani, ho potuto esaminare anche quelle non meno interessanti dei Musei di Vicenza, di Padova, cogli stessi esemplari tipici della collezione De Zigno, De Asiago, di Pisa e di Bassano, che i rispettivi direttori mi hanno con squisita gentilezza comunicate, e le raccolte fatte dal dott. O. De Pretto.

Dall'insieme dei fossili studiati risulta chiaro come dei tre piani o zone distinti nel Giura più alto, quello meno largamente rappresentato è l'Oxfordiano, reso caratteristico, come ognuno sa, dalla presenza del *Peltoceras transversarium* Quenst., e nella fauna dei Sette Comuni rappresentato da poche specie, non riscontrate da me nemmeno tra quelle proprie della zona ad *Aspidoceras acanthicum* Opp. che soprasta immediatamente.

Quest'ultima è la più sviluppata di tutte le altre, perchè, tolto le specie comuni anche al Titonico, ne conta ben 35, mentre il Titonico non ne ha di esclusive che sole 23.

D'ordinario le forme oxfordiane si trovano in un calcare compatto bianco, o rosa chiaro, che nelle assise della zona superiore va prendendo un colore

(1) Cfr. specialmente: Zittel, *Die fauna der oeltern Cephalopodensuehrenden tithonbildungen*. Palaeontografica-Beitraege zur naturgeschichte der vorwelt 1870; Neumayr, *Die fauna der Schichten mit Aspidoceras Acanthicum* Opp. Abhandlungen der k. k. geologischen Reichsanstalt. Band V. Heft N. 6. 1873; Munier-Chalmas, *Étude du Tithonique, du Crétacé et du Tertiaire du Vicentin*. Paris 1891.

più accentuato; invece sono propri del Titonico i calcari meno compatti, rossi negli strati inferiori, poi passanti superiormente grado a grado al color bianco che distingue anche le assise del *Biancone* neocomiano.

Tra le specie esaminate, molte erano state ritrovate già o nei Sette Comuni, o almeno nei calcari Ammonitici del Veneto e del Vicentino; altre, sebbene note, non erano mai state riscontrate nella regione da me studiata nè in quelle limitrofe; a tutte queste poi ne vanno aggiunte altre poche le quali, dopo essere state da me confrontate con tutte quelle specie note che presentavano con esse qualche affinità e riscontrate diverse, furono ritenute come nuove.

Passando ora in rapida rassegna i fossili che hanno dato materia al mio studio e cominciando dai Cefalopodi, noto subito come i generi *Belemnites*, *Lytoceras* ed *Haploceras* comprendono ciascuno poche specie.

Il genere *Phylloceras* al contrario comprende un numero maggiore di forme.

Al genere *Oppelia* appartiene la sola *Oppelia tenuilobata* Opp. delle assise inferiori della zona ad *Aspidoceras Acanthicum* Opp.

Molto vicino al genere *Oppelia* è il genere *Neumayria* fondato dal Bayle, che nelle classificazioni da me adottate appare sotto il nome cambiato di *Taramellia*. A giustificare tal cambiamento, debbo dire che il termine generico di *Neumayria* fu usato per la prima volta (1877) dal prof. De Stefani, per alcuni Gasteropodi pliocenici non marini di Italia e di Transilvania. Dopo di lui lo impose il Bayle (1878) ad alcune forme di Ammoniti non molto diverse dalle *Oppeliae*, e più tardi il Nikitim (1881) tornò di nuovo ad usarlo per altre Ammoniti appartenenti già al genere *Amaltheus* e da lui riunite in gruppo separato⁽¹⁾.

La priorità dunque d'uso del nome *Neumayria* spetta senz'altro al De Stefani.

Tra le specie ascritte al genere *Taramellia*, ve ne è una che pei caratteri della spira e della linea lobale deve, secondo me, essere ritenuta come nuova.

Il genere *Perisphinctes* comprende le forme più abbondanti e più interessanti da me trovate nel Giura superiore dei Sette Comuni; di questo ho potuto determinare ben 45 specie di cui alcune poche mi sono sembrate affatto nuove.

Il *Pelloceras transversarium* Quenst. rappresenta da solo il genere *Pelloceras* e non offre particolari degni di nota. Lo stesso si dica pure per

(1) Cfr. De Stefani, *Molluschi continentali pliocenici*. Atti della Società Toscana di scienze naturali, vol. III, Pisa 1877; Bayle, *Fossiles principaux des terrains* (Explication de la carte géologique de France). Paris 1878; Nikitim, *Die Jura Ablagerungen* ecc. Mémoires de l'Ac. Imperial de St. Petersburg, VII^e S^e., Tome XXVIII, N. 5, 1881.

ciò che riguarda il genere *Simoceras*, composto di specie conosciute in buona parte e già prima riscontrate nei giacimenti del Giura superiore del Veneto.

Del genere *Aspidoceras* le specie non sono numerose, ma è caratteristico il fatto che esse appartengono tutte alla zona ad *Aspidoceras Acanthicum* Opp. ad eccezione dell'*Aspidoceras Rogoznicense* Zeusch. che è esclusivamente titonico.

Prevalentemente titonici sono invece gli *Aptyci* e le *Terebratulæ*; degli uni e dell'altre varie sono le specie ritrovate.

Pochi esemplari di *Mitylus* ed una valva di *Trigonia*, sono stati indicati da me come specie nuove.

Ricorderò finalmente anche alcune specie di Echini appartenenti ai generi *Metaporhinus* e *Collyrites*, esclusivamente titonici.

Per ciò che si riferisce alla provenienza dei fossili da me esaminati, molte sono le località dei Sette Comuni nelle quali essi furono raccolti; io mi limito qui a citare soltanto alcune delle principali, colla indicazione del piano al quale è sembrato appartenessero: Guardinalti presso Asiago (strati a *Peltoceras transversarium* Quenst.), Sulel, Caberlaba, Monte Giaugo, Tanzerloch, Clama, Campana presso Calvene (strati ad *Aspidoceras Acanthicum* Opp.), Val d'Assa, Camporovere, Cesuna, Asiago, Rotzo (Titonico). Debbo altresì far notare come non pochi dei fossili osservati, specialmente quelli appartenenti al Museo di Vicenza, non recavano altra indicazione di provenienza, che quella assai lata di « Sette Comuni ».

Ecco ora i nomi delle diverse specie:

- Belemnites semisulcatus* Munst. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp.
 „ *ensifer* Opp. — Titonico.
 „ *zeuschneri* Opp. — „
 „ *Schloembachi* Neum. — „
- Phylloceras isotipum* Ben.
 var. *Apeninica* Can. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp.
 „ *isomorphum* Gemm. — „ a *Pell. transversarium* Quenst.
 „ *consanguineum* „ — „ ad *Asp. Acanthicum* Opp.
 „ *plicatum* Neum. — „ a *Pell. transversarium* Quenst.
 „ „ n. var.
 „ *ptychoicum* Quenst. — „ ad *Asp. Acanthicum* Opp. e Titon:
 „ *Maafredi* Opp. — „ a *Pell. transversarium* Quenst.
 „ *polyolcum* Ben. — „ ad *Asp. Acanthicum* Opp. e Titon.
 „ *Silenum* Font. — „ „ „ „
 „ *Loryi* Mun.-Chal. — „ „ „ „ e Titon.
 „ sp. ind.
 „ *Benacense* Cat. — „ „ „ „
- Lytoceras sutile* Opp. — „ „ „ „ e Titon.

- Perisphinctes Ernesti* De Lor. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp.
- " sp. n.
- " *Ardescicus* Font. — " " " "
- " *Plebeius* Neum. — " " " "
- " *ptychodes* " — " " " "
- " *Rhodanicus* Dum. — " a *Pell. transversarium* Quenst
- " *Geron* Zitt. — " ad *Asp. Acanthicum* Opp. e Titon.
- " sp. n.
- " *acer* Neum. — " " " "
- " sp. n.
- " sp. n.
- " sp. n. — Titonico.
- " *Recuperoi* Gemm. — Strati a *Pell. traasversarium* Opp.
- " *Indogermanus* Waag. — " " " "
- " *heteroplocus* Gemm. — " ad *Asp. Acanthicum* Opp.
- " sp. ind.
- " sp. n.
- " *symbolus* Opp. — Titonico.
- " sp. n.
- " sp. n.
- " sp. ind.
- Simoceras Cavouri* Gemm. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp.
- " *Benianum* Cat. — " " " " e Titon.
- " sp. ind.
- cfr. *Simoceras Benianum* Cat.
- " *Fucini* Can. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp.
- " *Herbichi* Han. — " " " "
- " *teres* Neum. — " " " "
- " *admirandum* Zitt. — " " " " e Titon.
- " *Volanense* Opp. — " " " " "
- " *Venetianum* Zitt. — Titonico.
- " *contortum* Neum. — "
- Peltoceras transversarium* Quenst. — Strati a *Pell. transversarium* Quenst.
- Aspidoceras Acanthicum* Opp. — " ad *Asp. Acanthicum* Opp.
- " *longispinum* Sow. — " " " " e Titon.
- " *Liparum* Opp. — " " " "
- " sp. n.
- " *Rogoznicense* Zeusch. — Titonico.
- " *cyclotum* Zitt. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp. e Titon.
- " *Uhlandi* Opp.
- var. *extuberata* Can. — " " " "
- " sp. ind.

- Aspidoceras* cfr. *Aspidoceras Uhlandi* Opp.
 " *pressulum* Neum. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp.
 " sp. n.
Aptycus Meneghini D. Zig. — Titonico.
 " *laevis* H. v. Mey. — " "
 " *latus* Park. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp. e Titon.
 " *punctatus* Voltz. — Titonico.
 " *sparsilamellosus* Gumb. — " "
 " *Beyrichi* Opp. — " "
Terebratula diphia Col. — Strati ad *Asp. Acanthicum* Opp. e Titon.
 " *janitor* Pict. — Titonico.
 " *Bouei* Zeusch. — " "
 " *planulata* " — " "
 " *triangulus* Lmk. — " "
Mytilus sp. n.
Trigonia sp. n.
Metaporhinus convexus Cat. — Titonico.
Collyrites Fribourgeois Oost. — " "
 " *Verneuili* Cott. — " "

Zoologia. — *Studi sul ciclo evolutivo della Filaria labiato-papillosa, Alessandrini* (1). Nota preliminare del dott. GIOVANNI NOÈ, presentata dal Socio B. GRASSI.

Le prime ricerche per stabilire il ciclo evolutivo di questa filaria furono fatte insieme con Gino Pieri e proseguite poi separatamente in località diverse. Volendo dare una base positiva ai nostri studi e per non procedere con l'incertezza di chi si affida unicamente al caso, abbiamo fatto alcune indagini iniziali per fissar bene la distribuzione di questo parassita, del quale possediamo così poche notizie biologiche.

Prolungate ed insistenti verifiche, fatte sul bestiame al Mattatoio di Roma, ci hanno dimostrato che l'infezione è diffusa in ogni luogo, sia o non malarico, e che colpisce tanto il bestiame nomade, quanto quello allevato in domesticità.

Fermato questo punto, quale direzione dovevano seguire le nostre ricerche per giungere all'ospite intermedio? Le ipotesi più verosimili non potevano uscire da questi limiti, che l'ospite intermedio, cioè, si trovasse tra i *simulidi* oppure tra i *tabanidi*, tra le *Stomoxys*, l'*Haematobia*, l'*Hippobosca*, od, in fine, tra le zecche.

(1) Lavoro eseguito nell'Istituto di Anatomia comparata della R. Università di Roma.